

Il Papa ribadisce "il silenzio" I vescovi: uniti con Francesco

di Paolo Rodari

in "la Repubblica" del 4 settembre 2018

Ribadisce la scelta del silenzio. Alla richiesta di dimissioni avanzategli dall'ex nunzio a Washington Carlo Maria Viganò per aver ignorato la doppia vita dell'ex cardinale Theodore McCarrick, Francesco risponde, senza citare direttamente l'ex diplomatico, durante la messa del mattino a Santa Marta dicendo che « con le persone che cercano soltanto lo scandalo, che cercano la divisione », l'unica strada da percorrere è quella del «silenzio» e della «preghiera». «La verità — spiega il Papa — è mite, è silenziosa». E poi le parole più dure: con il «suo silenzio » Gesù vince i « cani selvaggi », vince « il diavolo » che « aveva seminato la menzogna nel cuore».

Nel viaggio di ritorno dieci giorni fa dall'Irlanda, Francesco ha bollato il dossier Viganò come mero «comunicato». Oltretutto sembra reale la convinzione di essere sotto un attacco costruito da ambienti conservatori americani che trovano sponde anche altrove: fin dai tempi in cui era arcivescovo di Buenos Aires, Bergoglio subiva le critiche di ecclesiastici radicati a Roma e spaventati — fu il più votato dopo Ratzinger nel conclave del 2005 — da un suo possibile arrivo al soglio di Pietro. Insieme, c'è la consapevolezza vaticana dell'azione di Francesco nei confronti di McCarrick — è stato lui a togliergli la porpora — mentre durante il pontificato di Ratzinger il presule americano girava indisturbato per il mondo nonostante le restrizioni impostegli.

Nella Chiesa italiana non mancano sacche di resistenza all'attuale papato, seppure la maggioranza dei vescovi, presidenza della Cei in testa, siano dalla parte di Francesco. Non a caso, sentito da Repubblica, è il cardinale Gualtiero Bassetti a dire che « la vicenda legata alle accuse » di Viganò «è motivo di sofferenza per chiunque abbia a cuore l'unità della Chiesa ». E ancora: « Mentre mi faccio interprete dello sconcerto che attraversa tanti credenti, ribadisco la vicinanza cordiale e affettuosa della Chiesa italiana al Santo Padre. Le nostre comunità si impegnano ad abbracciare con convinzione ancora maggiore la via del silenzio e della preghiera, come sottolineato questa mattina dallo stesso Francesco».

La scelta del silenzio del Papa sembra giustificata dalla volontà di non farsi mettere sul banco degli imputati in un momento nel quale la Chiesa sta producendo il massimo sforzo nella lotta agli abusi. Una scelta condivisa dai collaboratori. Dice ad AsiaNews il cardinale Oswald Gracias, arcivescovo di Mumbai e membro del C9, il gruppo di cardinali che aiuta il Papa nella riforma della curia romana: « Ci sono molte lacune nelle testimonianze — di Viganò, ndr — e c'è stato un uso astuto e ambiguo delle parole. Le testimonianze sono uno sforzo coordinato per adulterare la realtà ». E ancora: « Spero che Viganò comprenda il danno che ha arrecato alla Chiesa. Sono certo che il Papa abbia tratto le sue conclusioni su questo dossier e siamo grati che abbia scelto di non rispondere ». Viganò due giorni fa è tornato a parlare in un nuovo memoriale rilasciato al sito Lifesitenews. Ha detto che Francesco avrebbe mentito sul caso Kim Davis, l'impiegata americana condannata per aver rifiutato di firmare la licenza matrimoniale a coppie gay e che incontrò Bergoglio durante la sua permanenza negli Usa nel 2015. Secondo Viganò, il Papa sapeva benissimo chi fosse Davis e il Vaticano avrebbe approvato l'incontro con largo anticipo. Una ricostruzione smentita ieri da padre Federico Lombardi, ex portavoce vaticano, e dal suo assistente di lingua inglese, padre Thomas Rosica.